

Covid Vaccini, record di dosi in un giorno
Meno tamponi: il virus sfugge ai controlli

AMABILE, BALDI, CARRATELLI E POLETTI - PP. 8-9



Addio tamponi “Così il virus sfugge ai controlli”

Tre casi su quattro asintomatici, il 23% di positivi è under 18
Fondazione Gimbe: la zona bianca disincentiva a tracciare

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Tracciamento non fa rima con zona bianca. In questa fase di progressive riapertura, scoprire troppi positivi al virus nel proprio territorio risulta spiacevole. E allora sul fronte tamponi si sta registrando un generale «rilassamento». Proprio quando la ridotta circolazione del virus suggerirebbe, invece, un potenziamento dell'attività di testing. Del resto, se è vero che, con un numero basso di contagiati, è più semplice individuare e circoscrivere eventuali focolai, è altrettanto evidente che ora, complice la campagna vaccinale, il controllo epidemiologico sia reso più complicato dall'identikit dei nuovi positivi: quasi solo giovani e giovanissimi, uno su quattro ha meno di 18 anni, tre su quattro sono asintomatici. E chissà quanti sfuggono ai tamponi, visto che il numero di persone testate ogni settimana, più o meno stabile fino alla prima decade di maggio, si è ridotto nelle ultime tre settimane da 662mila (5-11 maggio) a 439mila (26 maggio-1 giugno), quasi -34%. Secondo gli ultimi dati della Fondazione Gimbe, nello stesso periodo sono state te-

state, con tampone molecolare o antigenico, in media 120 persone al giorno per 100mila abitanti, con nette differenze regionali: dalle 199 del Lazio alle 49 della Puglia. Il presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta, ha dato una spiegazione che suona come un'accusa: «Purtroppo i criteri per conquistare e mantenere la zona bianca, disincentivano le Regioni a potenziare l'attività di testing e a riprendere il tracciamento, proprio quando i numeri dei contagi permetterebbero di ricorrere a un'arma mai davvero utilizzata». La zona bianca si raggiunge dopo tre settimane consecutive con una incidenza inferiore ai 50 casi ogni 100mila abitanti, ma «viste le disegualianze tra Regioni, sarebbe giusto definire uno standard di persone testate», è la proposta di Cartabellotta. Vale la pena ricordare che non si sta parlando del numero di tamponi effettuati (la stessa persona può farne più di uno in giorni diversi), ma di quanti nuovi soggetti si sono sottoposti al test in un dato giorno. Tra la fine di maggio e l'inizio di giugno questa platea si è nettamente ridotta, quasi sempre restiamo sotto i 70mila nuovi test quotidiani, in alcuni giorni anche sotto i 50mila. Uno dei paladini del

tracciamento, il virologo Andrea Crisanti, ha ricordato che «nel nostro Paese vengono eseguiti poco più di 200mila tamponi al giorno, contro gli 800mila dell'Inghilterra, un numero insufficiente per avere una fotografia reale dei contagi». Oltre che per riuscire a spegnere per tempo i nuovi focolai e, parallelamente, assicurare un'adeguata attività di sequenziamento del virus. Secondo l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità, nel periodo 28 dicembre 2020-19 maggio 2021, è stato sequenziato a livello nazionale poco più dell'1% dei casi positivi: 23mila su 2 milioni e 83mila totali, con differenze marcate tra le diverse Regioni, dal 6% dell'Abruzzo allo 0,09% del Piemonte. E con il rischio di muoversi in costante ritardo sull'identificazione delle varianti più pericolose e sul conseguente adeguamento delle strategie vaccinali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'hub della Croce rossa per i tamponi gratuiti a Roma Termini

2.436

I casi nelle ultime
24 ore, con 57 decessi
Il tasso di positività
si attesta all'1,15%

200mila

Il totale
degli attualmente
positivi
nel nostro Paese

Il rallentamento
dei test è un rischio
per l'identificazione
delle varianti